

Paola Ventura & Paola Maggi

IMPORTAZIONI DI CERAMICHE FINI ORIENTALI AD AQUILEIA. NUOVI DATI DALLE COLLEZIONI STORICHE DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE

Four decades after the identification of Eastern sigillata in Aquileia and in the Northern Adriatic region and the first studies dealing with the trade of tablewares from the Eastern Mediterranean, based on scant items from the museum collections, our knowledge has progressively improved, thanks to the increasing amount of findings from stratigraphic excavation. The analysis of Eastern sigillata and relief pottery recovered in the recently published 2004-2005 excavation of a stretch of Canale Anfora revealed the high occurrence of these productions in the context under review: they prevailed, during some phases, over both Italic and other imports. Aiming to probe this trend and to increase the corpus of published items – pending further editions of the ongoing studies – the systematic recognition of the old collections in the deposits of the National Archaeological Museum of Aquileia was undertaken: they consist of quite a remarkable group of fragments and complete vessels, often lacking provenance data.

Corinthian ware and Eastern sigillata were considered: the former is represented by 34 specimens (some of them listed in the catalogue by Daniele Malfitana in 2007), the latter by 33 (only one of them already published), increasing the so far known dataset with no less than 46 items overall and enhancing the knowledge framework to evaluate better the consistency of fine ceramic imports from the East destined for the Upper Adriatic emporium.

Aquileia – old findings – Corinthian ware – Eastern sigillata – trade

1. Lo stato delle conoscenze ¹

Oltre trent'anni fa, in alcuni pionieristici lavori, Franca Maselli Scotti offrì una prima sintesi delle importazioni di vasellame da tavola dal Mediterraneo orientale ad Aquileia, basandosi su campioni selezionati dalle collezioni museali e dagli scavi non stratigrafici degli anni '70/'80. Ella notava come, pur essendo ben nota l'importanza della città nordadriatica come centro di smistamento dei traffici su tale direttrice, la ceramica da mensa originaria da quei territori non risultasse presente in maniera significativa, soprattutto in rapporto alle quantità piuttosto consistenti che andavano emergendo nel frattempo a *Tergeste*. Si delineava così un quadro limitato ad alcune produzioni, ciascuna rappresentata da pochi esemplari: per la *sigillata* liscia spiccavano il precoce arrivo della ESA, la presenza dominante della ESB e le più sporadiche attestazioni di ESC; per la ceramica a rilievo veniva fornita un'esemplificazione della ceramica corinzia e cnidia, ma senza tentare un approccio quantitativo, mentre erano ancora del tutto ignorate altre classi, le cui testimonianze si sono riconosciute solo in seguito (Maselli Scotti 1984: 68-69; Maselli Scotti 1987: 215, 218;

Maselli Scotti 1988: 286-288). Tale situazione veniva rispecchiata nella selezione di vasellame orientale esposta nelle vetrine del Museo Archeologico Nazionale, che – nel riallestimento curato nel decennio successivo dalla stessa studiosa – comprendeva una quindicina di pezzi.

Ancora all'inizio dello scorso decennio, un aggiornamento sulla documentazione disponibile per la sigillata orientale – limitatamente alle produzioni A e B – consentiva di ribadire, a fronte di una presenza piuttosto capillare lungo la costa orientale, un evidente vuoto documentario per Aquileia, nonostante i numerosi scavi nel frattempo avviati, ma non ancora editi, con l'eccezione delle indagini 1988-1991 ad est del Foro: da queste proveniva in effetti circa 1/3 delle scarse attestazioni censite (24 esemplari, di cui una ventina in ESB, accanto a singoli esemplari in ESA) (Maggi 2006: 180, 186-187). Non venivano considerate le segnalazioni, statisticamente non rilevanti, di singoli esemplari, che stavano via via emergendo in altri contesti aquileiesi, come l'area dell'ex Essiccatoio nord (Maselli Scotti et al. 1993: 324) e l'area dei Fondi Pasqualis: ESA e B e corinzia (Mandrizzato 1996: 265, 267).

Da allora le conoscenze si sono progressivamente incrementate, grazie alla pubblicazione di vecchi e nuovi contesti: fra di essi assume particolare rilievo il materiale venuto alla luce nell'area settentrionale del porto fluviale, pur presentato in modo solo preliminare, ma con il supporto di analisi quantitative. In questo complesso, da un lato risaltava, accanto ad un solo frammento di corinzia, la significativa presenza, per la prima volta ad Aquileia, di classi di vasellame più antiche – quali la ceramica ellenistica a rilievo di fabbricazione sia microasiatica che attica e i piatti di Efeso – in genere raramente documentate nell'alto Adriatico (Maggi e Merlatti 2015b); dall'altro si arricchiva il quadro delle sigillate importate

¹ Si ringrazia tutto il personale del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia per aver agevolato lo studio e in particolare il Direttore Marta Novello, Adriana Comar (Archivio storico e disegni), Daniele Pasini (Laboratorio di restauro), Elena Braidotti, Annalisa De Franzoni e Ilaria Fedele. Siamo inoltre riconoscenti per utili indicazioni e suggerimenti in sede di Congresso e di redazione del testo a Philip Bes, Rita Chinelli, Valentina Mantovani, Eleni Schindler, Susanne Zabehlicky, Tina Žerjal; è stato infine determinante, durante l'elaborazione del testo, il riscontro autoptico da parte di Rita Chinelli della documentazione di Fritz Eichler presso l'archivio dell'Österreichisches Archäologisches Institut di Vienna, grazie alla cortesia di Isabella Benda-Weber. Il presente contributo è suddiviso in sezioni attribuite secondo le sigle delle Autrici, ma è prodotto unitario della collaborazione di entrambe.

dall'Oriente, rappresentate in tutte le produzioni, fra cui la ESA presente con forme ancora tardorepubblicane, pur nella netta predominanza della ESB (Maggi e Merlatti 2007: 564-569). Non ne risultava ad ogni modo alterata in modo sostanziale la percezione di una consistenza piuttosto limitata degli apporti di sigillate orientali, che con 60 esemplari si attestavano su un valore di poco superiore al 12% in rapporto a quelle italiche (Maggi e Merlatti 2015a: 445-446 e fig. 11).

Degli altri scavi sistematici ed estensivi condotti negli ultimi anni in vari contesti della città adriatica si devono menzionare i rinvenimenti dai complessi residenziali di via Bolivia a Monastero (Ceazzi e Del Brusco 2007: 122-123 - 12 frammenti di ESA, 3 di ESB, 1 di corinzia) e alcune anticipazioni dalla *domus* centrale dei fondi Cossar (Bonetto et al. 2009: 158, 165 - 8 frammenti di ES nelle produzioni A, soprattutto B e C, 1 di corinzia; Dobrevà 2012: 380-381, 386 - 3 frammenti di ESA e 1 di megarese), a cui si aggiunge il riesame dei materiali recuperati nella stessa area da Luisa Bertacchi negli anni '60 (Dobrevà e Luise 2017: 204, 210-211, 221-222 e tabelle 2, 3, 4 - 8 frammenti di ESA, accanto a ceramica ellenistica a rilievo e piatti di Efeso). Anche dall'edizione esaustiva del primo settore dello scavo dei fondi ex Moro - via Gemina, coincidente con un tratto di decumano, deriva un modesto incremento quantitativo, con la presenza di soli 8 pezzi, 1 in ESA e 8 in ESB (Bortolamei e Bottos 2017); del tutto sporadica è la presenza della classe fra i materiali, nel complesso scarsi, dalle indagini 2014-2016 all'anfiteatro (Zentilini e Scalzeri 2018: 118-119, fig. 88 e tab. 4 - 4 frammenti in ES non precisata).

In parziale controtendenza rispetto alle acquisizioni consolidate si sono posti per la prima volta i dati derivati dalla recente analisi del materiale proveniente dagli scavi di un tratto del Canale Anfora eseguiti nel 2004-2005: la ESB, con i suoi 133 esemplari (su 136 complessivi di sigillata orientale), qui costituisce, infatti, la classe prevalente nell'ambito di tutte le ceramiche fini, sia in assoluto che nel periodo di vita del canale, ovvero tra l'età flavia e la fine del III secolo d.C.; più in generale, il vasellame di fabbricazione orientale sovrachia, con il 38% complessivo, tutte le altre produzioni presenti (Maselli Scotti 2017; Donat, Maggi e Zulini 2017).

Il dato andrà comunque ricalibrato alla luce dei risultati dello studio, ancora in corso, dei materiali già recuperati, con criteri non stratigrafici, da L. Bertacchi nel 1988 in un tratto contiguo dello stesso Canale Anfora, riconducibili allo stesso ampio arco cronologico: con circa 120 pezzi, la sigillata orientale non si discosta di molto dai quantitativi documentati dallo scavo del 2004-2005, ma in percentuale rappresenta il 18% del totale, sopravanzando le sigillate italiche e galliche, ma non le africane; tenuto conto della cronologia del deposito, non stupisce anche in questo caso la netta preminenza della ESB (Donat et al. c.s.).

In entrambi i contesti del canale sono documentate, seppure scarsamente, sia la ceramica corinzia sia quella cnidia, già oggetto di un contributo dedicato (Mandrizzato 2008); la recente edizione dello scavo 2004-2005 ripropone quindi pezzi in parte noti, fornendo i numeri definitivi (Mandrizzato 2017 - 3 esemplari di corinzia; Giovannini e Mandrizzato 2017 - 6 frammenti di cnidia, inclusi i *thymiateria*).

(P. V.)

2. I materiali dalle collezioni storiche del Museo di Aquileia

Per implementare ulteriormente il corpus delle ceramiche fini orientali ad Aquileia e acquisire dati più puntuali sulla consistenza di questo flusso di importazioni nell'emporio altoadriatico, si è ritenuto utile - in attesa di ulteriori pubblicazioni dei reperti contestualizzati - eseguire la ricognizione sistematica dei materiali, per lo più privi di indicazioni di rinvenimento, che fanno parte delle raccolte storiche del Museo Archeologico Nazionale - ovvero le acquisizioni fino alla metà del secolo scorso, comprese quelle dagli scavi di Giovanni Battista Brusin -, concentrando l'attenzione sull'*Eastern Sigillata* e sulle ceramiche corinzia e cnidia.

La coincidenza del lavoro con il riallestimento del museo (estate 2018), in cui è stata applicata una scelta più selettiva dei reperti in esposizione (10 esemplari, relativi a ESB, corinzia e cnidia), ha comportato inizialmente qualche difficoltà a causa degli spostamenti dei reperti, ma anche favorito l'accorpamento per classi degli oggetti nel deposito. Pur non potendo assicurare che il materiale ora accessibile esaurisca il patrimonio museale storico - si vedrà infatti che in diversi casi è stata impossibile l'identificazione degli esemplari registrati nei documenti d'archivio -, si è rafforzato così il proposito di rendere disponibili in maniera esaustiva tali reperti, completi della riproduzione grafica o fotografica. Essendo quest'ultima indispensabile sistematicamente per i frammenti decorati, per motivi di spazio si è ritenuto opportuno circoscrivere la trattazione in questa sede alla sigillata e alla ceramica corinzia, rinviando la pubblicazione della ceramica cnidia, presente in significativa quantità.

A differenza della *sigillata* orientale, la cui individuazione ad Aquileia risale agli studi di F. Maselli Scotti già citati (cfr. *supra*), le ceramiche orientali decorate a matrice erano note fin dagli inizi del '900 - sebbene con diverse denominazioni, legate alle conoscenze coeve - e sono quindi segnalate negli inventari e in altri documenti storici. A tali fonti hanno attinto per il censimento delle attestazioni aquileiesi Ursula Mandel per la cnidia e Daniele Malfitana per la corinzia, nell'ambito di opere più generali dedicate alle rispettive classi: ne risultano un corpus di 11 esemplari di cnidia (Mandel 1988, *passim*: censimento ripreso ed integrato con le pubblicazioni successive e un inedito da Buora e Magnani 2016: 421-422 - 18 pezzi complessivi) e di 27 esemplari di corinzia (Malfitana 2007: 211 - 28 esemplari in catalogo, ma uno è un doppione), di cui 21 dalle collezioni. Il carattere catalogografico di tali opere ha però comportato una descrizione sintetica dei reperti, di norma non corredata da illustrazioni; pertanto si riesce a risalire agli oggetti in maniera immediata solo in caso di riferimenti bibliografici precedenti e altrimenti ci si può basare soltanto sui dati descrittivi ed eventualmente sulle misure, poiché spesso i numeri di inventario sui pezzi sono assenti o evanescenti.

Si è privilegiata quindi - per le maggiori possibilità di riscontro - la ceramica corinzia, la cui documentazione pregressa comprende un importante incartamento presso l'Archivio dell'Österreichisches Archäologisches Institut di Vienna, contenente gli appunti e la bozza manoscritta compilati per uno studio sulla classe da Fritz Eichler fra gli anni '30 e '50 del secolo scorso, oggetto esso stesso di una

trattazione dedicata (Malfitana 2000) e quindi utilizzato come fonte principale per i materiali aquileiesi nell'opera generale di riferimento (Malfitana 2007: 32 e nota 55). Da questo documento d'archivio derivano 20 dei 21 esemplari editi pertinenti alle collezioni storiche, che è stato possibile in gran parte identificare fra i pezzi direttamente esaminati.

2.1. Ceramica corinzia

Le vecchie collezioni aquileiesi comprendono un gruppo di 34 vasi decorati a rilievo di produzione corinzia (**tab. 1**), uno dei quali è stato inserito in esposizione nel nuovo allestimento museale, accanto a un esemplare proveniente da scavi recenti.

Il nucleo di materiale individuato permette di arricchire il repertorio pubblicato da D. Malfitana, il cui censimento, basato sia su dati bibliografici sia su fonti d'archivio (cfr. *supra*), aveva già rivelato una presenza ad Aquileia di questa classe ceramica ben più consistente rispetto alle poche attestazioni fino ad allora edite (Brusin 1934: 170-171 e 183-184; Brusin 1941: 26 e 51; Maselli Scotti 1984: 69; Maselli Scotti 1988: 286; Buora 2005: 105-107). Come accennato, nell'opera sono state schedate dallo studioso 27 testimonianze, considerando 20 esemplari attestati dalla documentazione inedita viennese e 1 da sola bibliografia, oltre a 4 provenienti dagli scavi eseguiti nel Foro nel 1996 (sulla base di Maselli Scotti 1998, abstract inedito) e a 2 conservati al Museo Civico di Storia ed Arte di Trieste, non inclusi nella presente trattazione. In base alle misure, alle indicazioni sulla parte morfologica conservata, ai disegni dei profili disponibili e alla sequenza delle scene rappresentate nella decorazione, è stato possibile risalire con attendibilità a una corrispondenza per 19 dei 21 esemplari censiti; pertanto, al catalogo di Malfitana si aggiungono ora perlomeno 13 nuove attestazioni.

Nella maggior parte dei casi, anche in presenza del numero di inventario, non si ricavano dai registri informazioni per definire puntualmente il luogo di rinvenimento del materiale. In particolare, la presenza di un bollino blu su 2 pezzi li riconduce alla Raccolta Comunale, relativa ad acquisizioni ottocentesche dell'ex Museo patrio della Città di Aquileia (Giovannini 2016). A tale raccolta sono riferibili 4 esemplari del catalogo edito (RC 741, 742 = Malfitana 2007: II. 2. 3; 743 + 745? = Malfitana 2007: II. 12. 31); la verifica condotta sugli inventari corrispondenti ha consentito di accertare che i frammenti di "c.d. coppe megaresi con scena di lotta" erano in realtà complessivamente 5 (non identificato il n. 744), singolarmente elencati con le rispettive misure, purtroppo senza informazioni sulla provenienza.

Altri 6 frammenti recano i numeri della reinventariazione effettuata in occasione del passaggio del museo all'amministrazione italiana alla fine della prima guerra mondiale, che ha comportato la sistematica perdita dei dati di acquisizione; ne resta comunque certa la presenza nelle collezioni almeno da quella data. Peraltro, essi fanno parte di una sequenza di 11 numeri (8546-8556) attribuiti negli inventari a "Fr. di coppa c.d. megaresi..." con sintetiche indicazioni ("scena dionisiaca" o "scena di lotta" o "con foglie"); anche ove il numero era scomparso, è stato possibile identificarne in tutto 10, grazie

alle schede dell'archivio di Vienna, da cui 9 erano già confluiti nel censimento di Malfitana.

Quando è possibile risalire a contesti di scavo, essi si riferiscono a complessi residenziali di lusso – come le *domus* di via Ugo Pellis e 'del patriarcato' a sud della basilica indagate da G. B. Brusin (Brusin 1934: rispettivamente 170-171 e 183-184, che menziona "coppe c.d. megaresi... o anche omeriche") – oppure ad aree funerarie. È quest'ultimo il caso di 4 frammenti venuti alla luce durante le esplorazioni condotte dallo stesso Brusin nel 1939 nella zona del cosiddetto Sepolcreto a occidente della città, pubblicati ancora come 'coppe c.d. omeriche' (Brusin 1941: 26 e 51, fig. 28) e poi confluiti nella schedatura di Eichler (Malfitana 2007: III. 19. 8 e III. 20. 3 = III. 35. 144). Due sono stati ora riconosciuti grazie alla data di rinvenimento riportata sul pezzo, mentre un terzo reca ancora il numero dell'inventario, dove è registrato come 'coppa megarese' con la relativa provenienza ("scavi Fondo Andrian, p.c. 548/2"), in sequenza con gli altri due; è singolare notare che per esso è lasciata in sospenso la descrizione, forse per la difficoltà di inquadrare la più rara forma della *trulla* (non inserito nel volume di Malfitana).

Per tali frammenti, recuperati nelle trincee a inizio e fine scavo (Brusin 1941: 51), nemmeno la lettura delle annotazioni scritte nel rapporto originario dall'assistente Giuseppe Runcio (Archivio MAN Aquileia, Scavi Brusin, manoscritto n. 1829) ha restituito indicazioni utili a una contestualizzazione più precisa, poiché gli oggetti sono elencati fra i reperti rinvenuti sparsi, al di fuori di corredi tombali.

Un altro significativo complesso da cui provengono coppe corinzie è quello del porto a est della città, scavato sempre dal Brusin, che accenna al rinvenimento in quel contesto di 4 frammenti, purtroppo senza descriverli o fornirne il disegno (Brusin 1934: 183): "Il Museo possiede altri minori, ma migliori frammenti inediti dello stesso genere [ndr: sicuramente accenna a quelli della reinventariazione italiana sopra citati] ed altri quattro, però di poco conto, con scene identiche o quasi, si recuperarono nello scavo del porto". Questi reperti erano parimenti presenti nella documentazione viennese, ove sono citati con inventario provvisorio (39, 50, 137, 154) e quindi compresi nel catalogo di D. Malfitana (Malfitana 2007: III. 8. 11; III. 23. 3; III. 24. 2; III. 35. 143), ed è stato possibile rintracciarli tutti, nonostante solo uno recasse ancora il numero a matita leggibile sulla superficie.

La ceramica corinzia delle collezioni storiche individuata, rappresentata in massima parte da frammenti, è riconducibile dal punto di vista morfologico esclusivamente al tipo della coppa/pisside a corpo cilindrico (Malfitana 2007: 40-41, forma 1); fa eccezione solo un fondo quasi piano, caratterizzato da giri di solcature concentriche, che documenta la più rara forma a profilo emisferico della *trulla* (Malfitana 2007: 42, forma 3). Quest'ultima non rappresenta un *unicum* nel panorama aquileiese, essendo attestata anche da un altro esemplare conservato al Museo di Trieste (Malfitana 2007: IV. 23).

Per quanto riguarda il repertorio iconografico, la decorazione delle coppe corinzie analizzate si riferisce a tutti i principali temi figurativi tipici della classe. Le scene sono di norma raffigurate nelle forme stereotipate, esaurientemente descritte da D. Malfitana, ma in taluni casi – nei dettagli o nella posizione di alcuni elementi – si sono individuate delle varianti,

Fig.	Definizione	Dimensioni (cm)	Descrizione: Sequenza scene (da sinistra); Gruppo Malfitana; Bibliografia	N. inventario e provenienza
1, 1	coppa/pisside forma 1 – base e parete	diam. ric. base (carena) 14; corda 8,5; h 7,2	XI - Ercole e Cerbero, 3 cipressi su più livelli (decorazione secondaria fig. 59, c), XII - Ercole e la conquista dei pomi delle Esperidi = SEQUENZA 2; Gruppo Malfitana I - fatiche di Ercole; Malfitana 2007: 164, I. 2. 15	8550
1, 3	coppa/pisside forma 1 – parete	corda 5; h 6	VI - Ercole nelle stalle di Augia (variante con arco e faretra in posizione verticale); in mezzo tra Ercole e arco: alberetto stilizzato con foglie (simile a quello della scena I); Gruppo Malfitana I - fatiche di Ercole; Malfitana 2007: 164, I. 2. 16	8555
1, 2	coppa/pisside forma 1 – orlo e parete	diam. ric. orlo 7; corda 4; h 3,2	XI - Ercole e Cerbero (?), elemento di separazione non id., XII - Ercole e la conquista dei pomi delle Esperidi (variante nella posizione del braccio sinistro) = SEQUENZA 2; Gruppo Malfitana I - fatiche di Ercole	
	coppa/pisside forma 1 – fondo e parete	diam. fondo 8; diam. base (carena) 12; h 2,5	XI - Ercole e Cerbero, XII - Ercole e la conquista dei pomi delle Esperidi = SEQUENZA 2; Gruppo Malfitana I - fatiche di Ercole; Malfitana 2007: 164, I. 2. 17	8551
	coppa/pisside forma 1 – orlo e parete	corda 6; h 3,5	scena non id., decorazione secondaria: rami d'albero (fig. 59, g o h); Gruppo Malfitana I - fatiche di Ercole o II - scene di combattimento	
	coppa/pisside forma 1 – fondo e parete	diam. ric. fondo 6; h 4,2; corda 7,7	D o F (più probabile, no cipressi) - guerriero a cavallo verso sinistra, B o variante - guerriero in corsa nudo Gruppo Malfitana II - scene di combattimento	
	coppa/pisside forma 1 – orlo e parete	diam. ric. orlo 11; corda 5; h 5,5	E - guerriero caduto da cavallo, cipresso, D - guerriero a cavallo verso sinistra pronto a colpire; Gruppo Malfitana II - scene di combattimento	
	coppa/pisside forma 1 – orlo e parete (2 fr. in attacco)	diam. ric. orlo 12; h 5,2	D - guerriero a cavallo verso sinistra con lancia pronto a colpire, cipresso, I - guerriero ferito e trombetta; Gruppo Malfitana II - scene di combattimento; Malfitana 2007: 173, II. 12. 31	RC 743 e 745 (?)
1, 6	coppa/pisside forma 1 – orlo e parete	diam. ric. orlo 12; corda 4,3; h 6,3	scena non id. (E?), O - guerriero a cavallo verso destra con pugnale, sullo sfondo un altro cavaliere rivolto in direzione opposta e a sinistra un cipresso (= variante Spitzer h 2) = SEQUENZA 2; Gruppo Malfitana II - scene di combattimento; Malfitana 2007: 167, II. 2. 6, fig. 16	8549
1, 4	coppa/pisside forma 1 – orlo e parete	diam. ric. orlo 12; corda 6; h 6,7	elemento di separazione (fig. 59, c: cipresso), G - Amazzone con bambino al petto e scudo (variante con scudo non decorato), elemento di separazione (fig. 59, c: cipresso), A - guerriero che solleva un compagno caduto (variante nella forma dello scudo), elemento di separazione (fig. 59, c: cipresso); Gruppo Malfitana II - scene di combattimento; Brusin 1934, pp. 170-171 (con disegno); Buora 2005, p. 106, tav. I, A, Malfitana 2007, p. 174, II. 12. 48, fig. 20	senza n. inv., dagli scavi della domus di via Ugo Pellis - Fondo Ritter-Zahony (p.c. 425) a Monastero
	coppa/pisside forma 1 – orlo e parete	diam. ric. orlo 14; corda 5,5; h 6	scena D - guerriero a cavallo verso sinistra pronto a colpire, tra cipressi (?). Alla base del fregio fascia di brevi tratti verticali paralleli a rendere il manto erboso; Gruppo Malfitana II - scene di combattimento; Malfitana 2007, p. 171, II. 12. 6, fig. 21	8546
	coppa/pisside forma 1 – base e parete	diam. ric. base (carena) 11; corda 6; h 3,2	scena D (o F) - guerriero a cavallo verso sinistra; Gruppo Malfitana II - scene di combattimento	8552
1, 5	coppa/pisside forma 1 – parete	corda 5; h 4,6	D - guerriero a cavallo verso sinistra, pronto a colpire. In basso, tra le zampe del cavallo, si nota un elemento ovale (una pietra?) (simile a variante Spitzer II.b); Gruppo Malfitana II - scene di combattimento	RC 742
1, 8	coppa/pisside forma 1 – parete	corda 4,7; h 3,2	I - guerriero ferito e trombetta, E - guerriero caduto da cavallo (senza elementi di separazione) = SEQUENZA 1 o 3; Gruppo Malfitana II - scene di combattimento; Malfitana 2007: 166, II. 2. 3 (un solo frammento) Inv. RC 741	
	coppa/pisside forma 1 – fondo e parete	diam. ric. fondo 6; diam. ric. carena 10; corda 7; h 3,6	E - guerriero caduto da cavallo Gruppo Malfitana II - scene di combattimento	

Tab. 1. Le attestazioni di ceramica corinzia nelle collezioni storiche del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.

Fig.	Definizione	Dimensioni (cm)	Descrizione: Sequenza scene (da sinistra); Gruppo Malfitana; Bibliografia	N. inventario e provenienza
1, 9	coppa/pisside forma 1 – orlo e parete (2 fr. in attacco)	corda 4,2; h 6	D - guerriero a cavallo verso sinistra pronto a colpire, cipresso (?), scena N - due guerrieri in lotta = SEQUENZA 6; Gruppo Malfitana II - scene di combattimento; Malfitana 2007: 169, II. 6. 2, fig. 37	8553
1, 7	coppa/pisside forma 1 – orlo e parete	diam. ric. orlo 13; corda 5,5; h 5	K - guerriero a cavallo verso destra pronto a colpire (variante Spitzer h2); in alto decorazione secondaria: rami d'albero stilizzati (fig. 59 g); Gruppo Malfitana II - scene di combattimento; Brusin 1941: 26	51234, dal Fondo Andrian (p.c. 548/2) - necropoli occidentale cd. via Annia (area esterna alle tombe), data 23/XII/39
2, 1	coppa/pisside forma 1 – orlo, parete, fondo	diam. ric. orlo 7; diam. ric. fondo 4; corda 8,5; h 4,7	scena non id., elemento vegetale di separazione (lungo tralcio: fig. 59, k), D - scena di sacrificio? (variante senza <i>kantharos</i>), G - scena di offerta (variante con colonna scanalata: cfr. Spitzer, p. 188, fig. 20), elemento vegetale di separazione (fig. 59, k), B - scena di sacrificio presso un altare, elemento vegetale di separazione (fig. 59, k). Alla base del fregio fascia di brevi tratti verticali paralleli; Gruppo Malfitana III - scene dionisiache; Brusin 1941: 51, fig. 28 (a sinistra); Maselli Scotti 1984: 69 e tav. III, 3; Maselli Scotti 1988: 286 e tav. IX, 3; Buora 2005: 106-107, tav. II, E; Malfitana 2007: 186, III. 20. 3, fig. 41 = Malfitana 2007: 197, III. 35. 144 (schedata per errore due volte)	senza n. inv., dal Fondo Andrian (p.c. 548/2) - necropoli occidentale cd. via Annia (area esterna alle tombe)
2, 2	coppa/pisside forma 1 – forma intera (con lacune)	diam. orlo 7; diam. fondo 4; h 4,4	K - scena di iniziazione (Satiro con <i>liknon</i> sulla testa), elemento vegetale di separazione (fig. 59, k), B - scena di sacrificio presso un altare, LP - coppia di personaggi del corteo dionisiaco, elemento vegetale di separazione (fig. 59, k), H - scena di iniziazione, elemento separatore a voluta (fig. 59, l), M - Ercole ebbro sorretto da satiro (variante con clava = Spitzer III, m), elemento vegetale di separazione (fig. 59, k ?), E - scena di offerta con tavolo tripode, elemento vegetale di separazione (fig. 59, k), D - scena di sacrificio (?), elemento vegetale di separazione (fig. 59, k), G - scena di offerta (variante con colonna a fusto tortile) = SEQUENZA 29. Alla base del fregio fascia con bordi marginali che racchiudono fila di perline; Gruppo Malfitana III - scene dionisiache; Brusin 1934: 183-184 (con disegno); Buora 2005: 106-107, tav. II, A e tav. V; Malfitana 2007: 184-186, III. 29. 1	senza n. inv., da scavi domus "del Patriarcato" a sud della basilica
2, 3	coppa/pisside forma 1 – orlo, parete, base	diam. ric. orlo 10; h 7; corda 4,4	N - svelamento del <i>liknon</i> , elemento vegetale di separazione (fig. 59, k), scena K - Satiro con <i>liknon</i> sulla testa, tra due alberi dai rami ricurvi (= Spitzer III, k); Gruppo Malfitana III - scene dionisiache; Malfitana: 182, III. 10. 4, fig. 41	8554
2, 6	coppa/pisside forma 1 – orlo, parete, base (3 fr. in attacco)	diam. ric. orlo 9; corda 7; diam. ric. fondo 8; h 5	elemento vegetale di separazione (fig. 59, k ?), G - scena di offerta, K - Satiro con <i>liknon</i> sulla testa, tra due alberi dai rami ricurvi (= Spitzer III, k), elemento vegetale di separazione (fig. 59, k), B - scena di sacrificio presso un altare, elemento vegetale di separazione (fig. 59, k), scena L - personaggio maschile con capretta (?) = SEQUENZA 19 o 29; Gruppo Malfitana III - scene dionisiache	
	coppa/pisside forma 1 – orlo, parete, base	diam. ric. orlo 10; corda 7,5; h 6,5	M - Ercole ebbro sorretto da satiro (?) (scena ruotata), elemento vegetale di separazione (fig. 59, k), H - scena di iniziazione, elemento vegetale di separazione (fig. 59, k), G - scena di offerta, elemento vegetale di separazione (fig. 59, k) = SEQUENZA 8; Gruppo Malfitana III - scene dionisiache	
2, 7	coppa/pisside forma 1 – orlo, parete, base	diam. ric. orlo 9; corda 5; diam. ric. base (carena) 9; h 4,6	D - scena di sacrificio (?), elemento vegetale di separazione (fig. 59, k), G - scena di offerta (molto stilizzata), elemento vegetale di separazione (fig. 59, k), B - scena di sacrificio presso un altare (variante con altare di fattura diversa); Gruppo Malfitana III - scene dionisiache; Brusin 1934: 183; Malfitana 2007: 197, III. 35. 143	39, dal porto fluviale
	coppa/pisside forma 1 – orlo, parete, base	diam. ric. base (carena) 9; corda 3,8; h 5	L - personaggio maschile con capretta, elemento vegetale di separazione (fig. 59, k), C - gruppo di Satiro e Menade: Menade con veste svolazzante e tirso (variante Spitzer III, c) + gamba del satiro = SEQUENZA 19 ?; Gruppo Malfitana III - scene dionisiache	
2, 4	coppa/pisside forma 1 – orlo, parete, base	diam. ric. orlo 8; diam. ric. fondo (carena) 9; corda 5; h 6,5	M - Ercole ebbro sorretto da satiro (?) (scena ruotata), elemento vegetale di separazione (fig. 59, k), H - scena di iniziazione, elemento vegetale di separazione (fig. 59, k) = SEQUENZA 8. Alla base del fregio fascia con bordi rilevati che racchiude fila di perline; Gruppo Malfitana III - scene dionisiache; Brusin 1934: 183; Malfitana 2007: 181, III. 8. 11	50, dal porto fluviale

Tab. 1 (cont.)

Fig.	Definizione	Dimensioni (cm)	Descrizione: Sequenza scene (da sinistra); Gruppo Malfitana; Bibliografia	N. inventario e provenienza
2, 8	coppa/pisside forma 1 – orlo e parete	diam. ric. orlo 14; corda 8; h 5,6	scena non id., elemento vegetale di separazione (fig. 59, k), O - portatore di fiaccola, in alto decorazione accessoria fig. 59, g, elemento di separazione non id., I - corteo dionisiaco, elemento di separazione (cipresso fig. 59, c), B - scena di sacrificio o G - scena di offerta (?), elemento vegetale di separazione (fig. 59, k) = SEQUENZA 1 (?); Gruppo Malfitana III - scene dionisiache; Malfitana 2007: 177, III. 1. 8	8547
2, 10	coppa/pisside forma 1 – base e parete	corda 5; h 3,8	B - sacrificio presso un altare (si vede parte dell'altare e il tronco dell'albero compreso nella scena), elemento vegetale di separazione (fig. 59, k), O - portatore di fiaccola, elemento vegetale di separazione (fig. 59, k) = SEQUENZA 20 o 25; Gruppo Malfitana III – scene dionisiache	
	coppa/pisside forma 1 – orlo e parete	corda orlo 3,5; h 5	elemento vegetale di separazione (fig. 59, k), scena non id. (O - fanciullo portatore di fiaccola ?); Gruppo Malfitana III - scene dionisiache	
2, 9	coppa/pisside forma 1 – orlo, parete e base	diam. ric. orlo 9; corda 5; h 4,8	scena non id. (B?), elemento vegetale di separazione (fig. 59, k), L - personaggio maschile con capretta (?), elemento vegetale di separazione (fig. 59, k), C - Gruppo di Satiro e Menade: Menade con tirso = SEQUENZA 19; Gruppo Malfitana III - scene dionisiache; Brusin 1941, p. 51, fig. 28 (a destra); Malfitana 2007: 184, III. 19. 8	51235 (?), da Fondo Andrian (p.c. 548/2) - necropoli occidentale cd. via Annia (area esterna alle tombe), data 27/11/1939
2, 5	coppa/pisside forma 1 – orlo e parete	diam. ric. orlo 14; corda 7; h 5,6	elemento vegetale di separazione (fig. 59, k), K - scena di iniziazione (Satiro con <i>liknon</i> sulla testa), elemento vegetale di separazione (fig. 59, k), E - scena di offerta = SEQUENZA 1, 13 o 15; Gruppo Malfitana III - scene dionisiache; Malfitana 2007: 177, III. 1. 9	8548
	coppa/pisside forma 1 – fondo e parete	diam. fondo 4,7; diam. base (carena) 7; h 3,5	scene non id., M - Ercole ebbro sorretto da satiro (?), scene non id.; Gruppo Malfitana III - scene dionisiache Brusin 1934, p. 183; Malfitana 2007: 185, III. 23. 3 (figura alla tav. XX non corrispondente)	154, dal porto fluviale
	coppa/pisside forma 1 – fondo e parete	diam. ric. fondo 5; diam. ric. base (carena) 7; h 2,5	scene L + P - intervallate da elemento divisorio (fig. 59, k), elemento vegetale di separazione (fig. 59, k), B - scena di sacrificio presso un altare o G - scena di offerta (?): è visibile la parte inferiore di una figura con <i>oinochoe</i> ; Gruppo Malfitana III - scene dionisiache; Brusin 1934: 183; Malfitana 2007: 185, III. 24. 2 (?)	137, dal porto fluviale
1, 10	trulla forma 3 – fondo e parete	diam. fondo 6; largh. max 8; h 3	si intravedono le gambe di una figura rivolta verso sinistra e le gambe di una <i>kline</i> (o un altare?); Gruppo Malfitana IV - scene di <i>theoxenia</i>	51236, da Fondo Andrian (p.c. 548/2) - necropoli occidentale cd. via Annia
	coppa/pisside forma 1 – orlo e parete	diam. ric. orlo 11; corda 4,2; h 4,5	decorazione secondaria: rami d'albero (fig. 59, h), albero a fusto breve e chioma rotondeggiante (fig. 59, e); sotto: cipresso (fig. 59, c)?; Gruppo Malfitana ?	

Tab. 1 (cont.)

alcune delle quali già presenti nel datato, ma sempre valido, lavoro di classificazione di Doreen Spitzer (Spitzer 1942).

Il nucleo più consistente, composto da 15 esemplari, mostra soggetti legati all'ambito rituale dionisiaco (Malfitana 2007: 105-108, Gruppo III), separati per lo più dai caratteristici elementi divisorii in forma di albero dal fusto filiforme e dai rami ricurvi (Malfitana 2007: fig. 59, k); essi sono resi con un livello qualitativo disomogeneo, che si rivela non di rado piuttosto scadente per l'uso di matrici stanche o la scarsa abilità di rifinitura del vasaio (fig. 2). Nell'esemplare meglio conservato (fig. 2, 2), l'unico che mostra l'intera serie di scene, queste risultano in totale nove e documentano la sequenza 29 riconosciuta da Malfitana (Malfitana 2007: 117).

Ben attestato è anche lo schema figurativo composto da scene di combattimento (Malfitana 2007: 101-105, Gruppo II); esso è testimoniato da 12 frammenti, che per lo stato di conservazione raramente mostrano più di uno o due soggetti (fig. 1, 4-9). Ricorrono soprattutto le raffigurazioni di guerriero a cavallo verso sinistra (Malfitana 2007: scene D o F).

Solo 4 esemplari presentano sicuramente una composizione ornamentale eseguita con punzoni relativi alle fatiche di Ercole (Malfitana 2007: 97-101, Gruppo I): in questo caso si ripete la sequenza XI e XII (Ercole e Cerbero e Ercole alla conquista dei pomi delle Esperidi) (fig. 1, 1-2), ad eccezione di un solo frammento che mostra la fatica dell'eroe nelle stalle di Augia (fig. 1, 3).



Fig. 1. Ceramica corinzia: coppe/pissidi decorate con scene relative alle fatiche di Ercole (1-3) e scene di combattimento (4-9); trulla ornata probabilmente con scena di *theoxenia* (10).



Fig. 2. Ceramica corinzia: coppe/pissidi decorate con scene rituali di ambito dionisiaco.

Si distingue per la decorazione a fregio continuo, priva di elementi di separazione, il frammento di *trulla* (**fig. 1, 10**); per ornare il vaso fu probabilmente scelto dall'artigiano il tema della *theoxenia* (Malfitana 2007: 109-110, Gruppo IV), ma gli scarsi avanzi della parete, conservata solo nella parte prossima al fondo, non permettono di identificare la scena con precisione.

(P. M.)

2.2. *Eastern sigillata*

Nonostante il lungo tempo ormai intercorso dal riconoscimento della presenza della classe fra il materiale aquileiese (Maselli Scotti 1984; 1987; 1988), successivamente alla quale hanno iniziato ad essere correttamente inquadrati i materiali ad essa pertinenti via via rinvenuti nei complessivamente pochi scavi editi (cfr. *supra*), non era mai stata affrontata prima di oggi una ricognizione sistematica delle diverse produzioni di *Eastern Sigillata* fra le vecchie collezioni (**tab. 2**): a differenza delle ceramiche a rilievo – comunque distinte, seppur con definizioni non corrette – esse erano infatti di massima frammiste fra le varie sigillate lisce 'di imitazione', difficilmente individuabili da inventari e registri e comunque mai giunte a pubblicazione. Era quindi rimasta un'eccezione l'unico pezzo presentato da F. Maselli Scotti negli anni '80, peraltro erroneamente come esempio di ESA (forse perché in Atlante II: 11 si riconduceva solo a tale produzione il bollo MAP/KOY, appena in seguito diffusamente riconosciuto su ESB) e senza assegnazione a una forma precisa (Maselli Scotti 1988: 288, fig. 18). Esso viene ora ripreso in esame (**fig. 3, 11**) e inserito in un corpus di 33 pezzi, esito della ricognizione effettuata, pur senza l'illusione di aver esaurito il posseduto dal museo, ma nell'intento di fornire un contributo per validare le linee di tendenza che si stanno profilando.

In coerenza con la situazione già nota, la presenza di ESA è del tutto marginale: è rappresentata da un solo esemplare (**fig. 3, 1**), riferibile al piatto Hayes 38 datato alla metà del I secolo d.C. (Atlante II: 31-32), finora non attestato ad Aquileia.

La produzione B, con i restanti 32 frammenti, presenta otto forme, tutte nella variante B2, con un'unica eccezione in B1/2: si tratta del piatto Hayes 51 (**fig. 3, 2**), nella sua variante più antica (Atlante II: 62, tav. XIII, 13), anch'esso di nuovo riconoscimento ad Aquileia.

Le altre forme ricalcano per lo più la documentazione già nota (**fig. 3, 3-13**), anche nelle proporzioni quantitative: per i piatti, le forme Hayes 60 con 6 esemplari (dalla variante antica alla serie tarda e con ampio range di formati: Atlante II: 64, tav. XIV, 6-8, con datazione rispettivamente dal 50/60 all'80/90 d.C. e fino a oltre la metà del I secolo d.C.), Hayes 62A con una singola ricorrenza (Atlante II: 65 - 70/125 d.C.) e Hayes 63 con 6 pezzi (Atlante II: 65). Per tutti si registra una significativa coincidenza con le presenze a Canale Anfora, sia nello scavo 2004-2005 (Maselli Scotti 2017: 110, Tab. 1) che nel recupero del 1988 (Maggi e Ventura c.s.).

Anche il repertorio delle coppe si limita a quattro forme, dalle Hayes 71, con 3 esemplari nel doppio formato (Atlante II: 67, tav. XV, 2 – almeno in un caso la datazione entro epoca flavio-traianea è indiziata dal tipo di bollo anepigrafe, con rosetta a petali circolari a rilievo, v. *infra*), alle Hayes 74, con

3 pezzi di cui due sicuramente 74A (Atlante II: 68, tav. XV, 6), per culminare nella più attestata Hayes 75 (Atlante II: 68), con 7 esemplari – fra cui l'unico in precedenza edito (Maselli Scotti 1988: 288, fig. 18) – e nella Hayes 80, documentata per 3 volte (Atlante II: 69-70). Un riscontro è nuovamente offerto dal vasto campionario di Canale Anfora, completo per i materiali del 1988 (Maggi e Ventura c.s.) e con l'unica lacuna della forma 71 fra quelli delle indagini più recenti (Maselli Scotti 2017: 110, Tab. 1).

L'apparato epigrafico consta di 4 bolli (di cui uno illeggibile), alcuni graffiti (singola lettera / numeri, difficilmente interpretabili) e numerosi marchi anepigrafi. Al già noto MAP/KOY (cfr. *supra*), su una coppa ora riclassificata come Hayes 75 (**figg. 3, 11; 4, 15**), se ne aggiungono due, uno leggibile con certezza su un frammento di fondo (**fig. 4, 14**) e un secondo integrabile con buona probabilità su un vaso della stessa forma (**fig. 4, 16**): si accresce così il nucleo più consistente in area nord-adriatica, in un panorama non molto variegato (carta distribuzione in Maggi 2006, Fig. 8; un ulteriore esempio è presente fra il materiale del recupero 1988 di Canale Anfora: cfr. Maggi e Ventura c.s.).

Quasi la metà degli esemplari reca al centro del fondo interno un marchio anepigrafe: si tratta di 12 rosette – con numero di petali variabile da sei a dodici, in prevalenza stilizzati a rappresentare una sorta di asterisco, in tre casi con sei petali circolari a rilievo – e 3 palmette, in due varianti, coerentemente con la casistica e la frequenza ben note per la ESB2 (Atlante II: 52).

Su 4 vasi si notano dei graffiti tracciati dopo la cottura: due, incisi sul fondo di piatti Hayes 60 e Hayes 63, costituiscono dei semplici contrassegni per l'identificazione della stoviglia da parte del suo utilizzatore; uno, visibile sulla parete esterna di una coppa Hayes 75, riporta il numerale XVI (**fig. 3, 12**); infine, l'ultimo, consistente nel segno V inciso sulla parete interna di una coppa Hayes 80 (**fig. 3, 13**), potrebbe essere identificabile con l'iniziale di un nome o ancora con un numerale (Maggi 2017).

Una caratteristica che contraddistingue questo nucleo in *Eastern Sigillata* è l'elevata percentuale di vasi completi o quasi, che si spiega plausibilmente con la conservazione selettiva di un materiale di minor pregio, in assenza di decorazioni figurate, e probabilmente con una provenienza per lo più da contesti funerari.

Purtroppo, per la stessa natura dei pezzi, non è possibile risalire ad alcuna identificazione certa in base a notizie edite ed anche i numeri di inventario, pur presenti su circa un terzo degli esemplari, non forniscono molte informazioni circa il contesto di provenienza.

In 4 casi si tratta di pezzi appartenenti alla Raccolta Comunale (due identificati dal numero, altri due dal caratteristico bollino di colore blu), confluita in deposito al museo nel 1883 (cfr. *supra*), il che indica solo un'acquisizione nel XIX secolo; ci si limita a segnalare che nell'elenco, contrariamente a quanto spesso riscontrato, in sequenza ai numeri interessati (982 e 983) non si identificano altri oggetti simili (nemmeno nella generica dicitura di 'Piatto integro' che li contraddistingue).

Di altri 7 vasi si può affermare con certezza la presenza nelle collezioni alla fine della prima guerra mondiale, in quanto recano numeri della reinventariazione avvenuta al

Fig.	Forma	Dimensioni (cm)	Bollo/graffito	N. inventario
Eastern Sigillata A				
3, 1	piatto Hayes 38	diam. orlo 17; diam. fondo 7,9; h 3,2		
Eastern Sigillata B				
3, 2	piatto Hayes 51 (ES B1/2)	diam. orlo 24; diam. fondo 15; h 3,8	anepigrafe: rosetta (petali rotondi a rilievo)	
3, 3; 4, 12	piatto Hayes 60 (variante antica)	diam. orlo 12; diam. fondo 10,2; h 2,4	anepigrafe: rosetta (?)	8402
3, 4; 4, 4	piatto Hayes 60	diam. orlo 15,5; diam. fondo 11; h 4	anepigrafe: rosetta (petali bipartiti)	RC 983
3, 5; 4, 2	piatto Hayes 60	diam. orlo 22; diam. fondo 18; h 3,5	anepigrafe: palmetta con volute alla base; X graffita sul fondo esterno	
	piatto Hayes 60	diam. orlo 28,2; diam. fondo 20,8; h 7		
	piatto Hayes 60 (serie tarda)	frammentario: corda orlo 6,7; corda fondo 6,5; h 4		
	piatto Hayes 60 (?)	fondo frammentario: corda fondo 3,5; h 7	anepigrafe: palmetta con volute alla base	
3, 6; 4, 8	piatto Hayes 62A	diam. orlo 16,4; diam. fondo 12,2; h 3,2	anepigrafe: rosetta a 8 petali (asterisco)	9050
3, 7; 4, 1	piatto Hayes 63	diam. orlo 16,8; diam. fondo 12,5; h 3,8	anepigrafe: palmetta	8400
4, 5	piatto Hayes 63	diam. orlo 15,5; diam. fondo 10,7; h 3,7	anepigrafe: rosetta (asterisco)	
4, 7	piatto Hayes 63	diam. orlo 16,4; diam. fondo 12,5; h 2,8	anepigrafe: rosetta a 12 petali (asterisco); contrassegno graffito sul fondo esterno	a matita: Ferman Petracco 1895
	piatto Hayes 63	diam. orlo 16; diam. fondo 11; h 3,5		
	piatto Hayes 63	diam. orlo 16,8; diam. fondo 12; h 3,7		RC 982
	piatto Hayes 63	diam. orlo 16,4; diam. fondo 12; h 3,7		8399
	piatto Hayes 63	diam. orlo 16,5; diam. fondo 12,2; h 3,5		8525
3, 8; 4, 10	coppa Hayes 71	diam. orlo 7; diam. fondo 5; h 3,2	anepigrafe entro cerchio: rosetta a 6 petali (rotondi a rilievo)	
	coppa Hayes 71	diam. orlo 8,7; diam. fondo 5,2; h 3,7	anepigrafe: rosetta (?)	
3, 9	coppa Hayes 71	diam. orlo 12,1; diam. fondo 7,5; h 4		RC
3, 10; 4, 9	coppa Hayes 74A	diam. orlo 9,5; diam. fondo 5; h 3,5	anepigrafe: rosetta a 6 petali	RC
	coppa Hayes 74A	diam. orlo 9, 3; diam. fondo 4,9; h 3,1		
	coppa Hayes 74 (?)	diam. orlo 8,4; diam. fondo 4,7; h 3,5		
3, 11; 4, 15	coppa Hayes 75	diam. orlo 10; diam. fondo 5,4; h 3,5	MAP/KOY, in cartiglio quadrangolare stonato	
4, 16	coppa Hayes 75	diam. orlo 9; diam. fondo 4,8; h 3,5	---/KO[.] in cartiglio rettangolare stonato	8994
4, 13	coppa Hayes 75	diam. orlo 8,2; diam. fondo 4,3; h 3,5	illeggibile, in cartiglio quadrangolare	9058
3, 12; 4, 3	coppa Hayes 75	diam. orlo 12; diam. fondo 6,5; h 4,6	anepigrafe: rosetta a 8 petali (asterisco); XVI graffito sulla parete esterna	
4, 6	coppa Hayes 75	diam. orlo 12; diam. fondo 6; h 4,4	anepigrafe: rosetta a 10 petali (asterisco)	scritta evanida: "sup. [?]1899"
4, 11	coppa Hayes 75	diam. orlo 12,5; diam. fondo 7; h 4,5	anepigrafe: rosetta a 6 petali (rotondi a rilievo)	
	coppa Hayes 75	diam. orlo 12,2; h 4,2		
3.13	coppa Hayes 80	diam. orlo 14,2; diam. fondo 5,6; h 4,3	V graffita sulla parete interna	
	coppa Hayes 80	diam. orlo 15; diam. fondo 5,5; h 4		
	coppa Hayes 80	frammentaria: diam. ric. orlo 18-20; h 5,8		
4, 14	coppa n.d.	fondo frammentario: diam. 6,5; h 1	M[AP]/KOY in cartiglio rettangolare	

Tab. 2. Le attestazioni di *Eastern Sigillata* nelle collezioni storiche del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.

passaggio alla giurisdizione italiana, accorpando i pezzi su base tipologica, senza indicazioni di provenienza e con descrizioni sommarie ('Piatto integro / frammentario'; 'Piatto/Scodella di terra sigillata d'importazione'). La genericità delle classificazioni adottate e il raggruppamento di materiali di cui all'epoca non erano riconosciute le diverse produzioni (analogamente alle *sigillate* africane), non consente di valutare, nell'ambito di questi lotti piuttosto consistenti, la quantità di vasellame di origine orientale di cui si è persa traccia (in parte però da ricercarsi fra i pezzi privi di numero).

Resta incerto il significato di una scritta a matita "Sup [?] 1899", forse riferito ad una data, mentre merita una segnalazione l'unico pezzo per il quale si può risalire con verosimiglianza al luogo di rinvenimento: si tratta di uno dei piatti Hayes 63 (fig. 3, 7), che reca scritto a matita 'Ferman Petracco 1895'. Dagli inventari di quell'anno si ricava che il pezzo (assieme a due simili, invv. 476-478, "Tre piatti d'argilla di corsiva imitazione dell'aretina") faceva parte di uno dei lotti acquistati da parte del museo da tale Francesco Petracco, triestino; nel registro, è anche indicato come il materiale derivasse dagli 'scavi Ferman

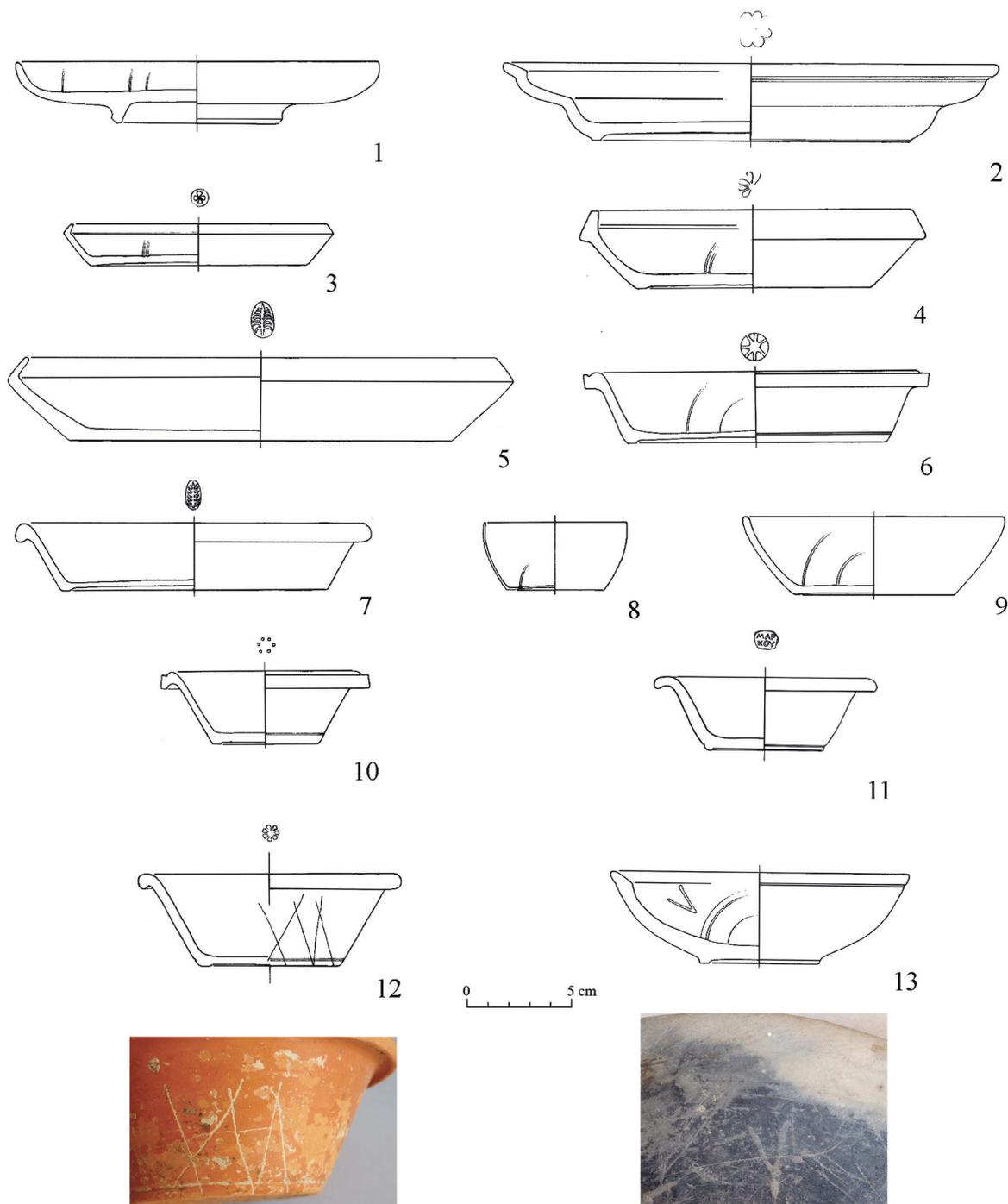


Fig. 3. *Eastern Sigillata*: A - Hayes 38 (1); B1/2 - Hayes 51 (2); B2 - Hayes 60 (3-5), Hayes 62A (6), Hayes 63 (7), Hayes 71 (8-9), Hayes 74A (10), Hayes 75 (11-12), Hayes 80 (13). Scala 1:3, disegni A. Comar (1-10,12-13), V. Degrassi (11).

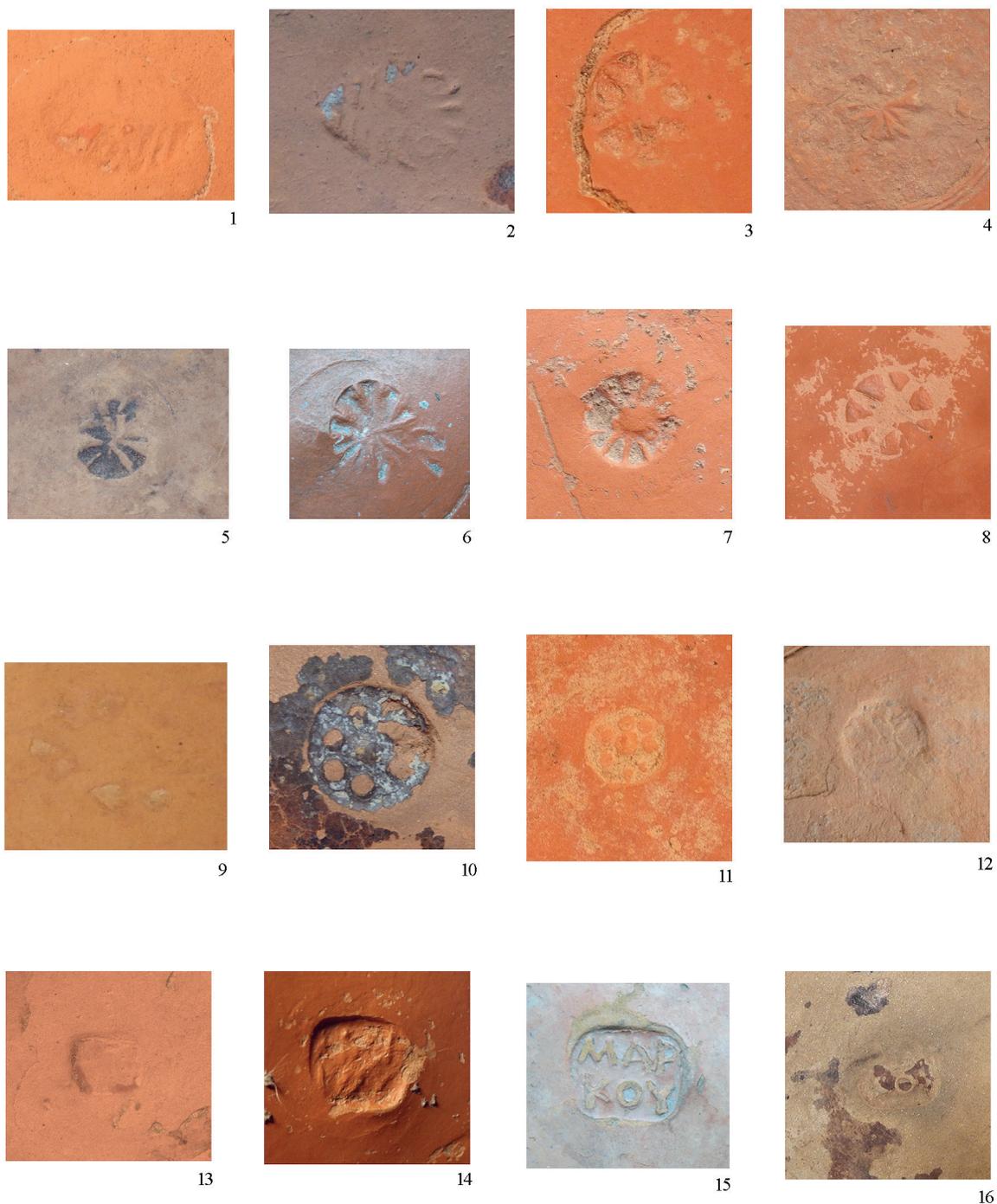


Fig. 4. Marchi anepigrafi e bolli su *Eastern Sigillata B*: palmetta (1-2), rosetta (3-12), illeggibile (13), MAP/KOY (14-16).

in località Scofa, proprietà Cossar'. Si ha così conferma della pertinenza del piatto ad un sito funerario, nel caso specifico alla necropoli lungo il tratto iniziale della Via Annia, dove forse fu rinvenuto entro un corredo. Viene inoltre testimoniata la pratica di acquisizione allora in uso per limitare la dispersione del materiale archeologico recuperato dai 'cavatori' dell'epoca, fino all'introduzione di una norma che riservò al museo la preliezione sui materiali rinvenuti (sull'attività dei cavatori e sulle misure di tutela, cfr. Giovannini 2006: 155-186).

(P. V.)

3. Conclusioni

L'analisi dei materiali ceramici pertinenti alle collezioni storiche del museo o agli scavi condotti senza criteri stratigrafici da G. B. Brusin negli anni Trenta che ancora si conservano nei depositi museali permette di arricchire in maniera significativa il quadro delle conoscenze finora noto: sono stati infatti riconosciuti 33 esemplari di *Eastern Sigillata* (di cui solo uno già edito) e 34 coppe in ceramica corinzia (di cui 19 pubblicate da Malfitana 2007, ma 13 senza apparato iconografico).

Per quanto riguarda la *sigillata* orientale, emergono dallo studio alcune indicazioni che confermano le linee di tendenza già osservate sulla base dei materiali fino ad oggi pubblicati (Maggi e Merlatti 2015a: 445-446; Donat, Maggi e Zulini 2017: 67). Innanzitutto, si nota l'assoluta predominanza della ESB, legata a una rotta preferenziale proveniente dall'area efesina, attiva per l'approvvigionamento di ceramica e di altre merci sul mercato aquileiese già a partire dal II secolo a.C.; all'interno di questa classe, risultano presenti in maniera quasi esclusiva le stoviglie relative alla fase produttiva tarda, dall'età flavia in poi (produzione B2), quando evidentemente potevano essere concorrenziali con la *sigillata* di ambito italico, ormai uscita dal suo periodo di maggiore sviluppo anche se ancora diffusamente fabbricata nelle officine dell'Italia settentrionale. I dati poi confermano la marginalità delle importazioni della sigillata prodotta in Cilicia e Siria, evidenziando la presenza di un unico esemplare in ESA, classe in generale documentata ad Aquileia in quantitativi limitati (Malfitana, Poblome e Lund 2005: 205). Infine si rileva la totale assenza tra il materiale analizzato della ESC, il vasellame di area pergamena finora attestato nei contesti aquileiesi da rinvenimenti numericamente molto esigui (e forse ancora minori considerando la possibilità che almeno alcuni degli esemplari attribuiti alla forma L19 siano da riferire piuttosto alla coppa a listello dal profilo simile tipo Conspectus 34 prodotta nella coeva sigillata tardopadana o in quella padana di età medioimperiale).

Notevole è l'apporto di dati per una valutazione più corretta dell'afflusso ad Aquileia della raffinata ceramica da mensa fabbricata nelle officine corinzie tra la metà del II e il III secolo d.C. Il materiale preso in esame porta a 34 le testimonianze di ceramica corinzia pertinenti alle vecchie collezioni (a cui vanno eventualmente aggiunti i due frammenti non riconosciuti di quelli catalogati da Malfitana).

Considerando anche le attestazioni restituite dagli scavi più recenti e solo in parte edite (4 da scavi condotti nel 1996 nel Foro e in altri contesti - Malfitana 2007: II. 12. 18, II. 12. 75, II. 12. 89, III. 3; 1 dall'area nord del porto fluviale - Maggi e Merlatti 2007: 568-569, fig. 12; 1 dal complesso residenziale di Via Gemina - Fontana e Murgia 2007, 124; 1 dalla *domus* del Fondo Cossar - Bonetto et al. 2009: 158, tav. 3, 3; 6 dal Canale Anfora - Mandruzzato 2017 e Donat et al. c.s.), ne risulta un computo sulle effettive presenze piuttosto significativo, insospettabile fino a pochi anni fa per la scarsità degli esemplari pubblicati.

L'analisi della ceramica appartenente alle vecchie collezioni museali permette, dunque, di riempire alcuni vuoti documentari che sembravano piuttosto anomali in una città dalla forte vocazione emporiale, solo in parte recentemente colmati grazie allo studio dell'interessante contesto di Canale Anfora (Maggi et al. 2017). Si evidenzia comunque la necessità di proseguire – accanto all'auspicata pubblicazione degli scavi recenti – nel riesame del materiale storico delle altre classi ora non considerate, in primis la ceramica cnidia, accanto alle produzioni ellenistiche di cui si sono solo recentemente riconosciute alcune attestazioni, mentre si prospetta l'estrema utilità anche di un riesame incrociato con le evidenze che potranno emergere da un'analisi mirata delle attestazioni delle lucerne orientali.

Inoltre, per giungere a un quadro più chiaro dei rapporti commerciali intrattenuti da Aquileia con il bacino orientale del Mediterraneo in età alto e medioimperiale, appare ancor più forte l'esigenza – anche a fronte dei paralleli significativi incrementi nelle conoscenze nelle aree limitrofe (*Tergeste*: Maggi 2007; Slovenia: Žerjal e Perko 2017; *Parentium* e Pola: Maggi e Starac 2000) – di riprendere una visione su scala regionale, che sola si dimostra oggi adeguata a valutare fenomeni e processi di tale portata (Bes 2015).

(P. M.)

Paola Ventura
Soprintendenza Archeologia,
belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia
paola.ventura@beniculturali.it

Paola Maggi
Museo Archeologico della Laguna di Marano
paola.maggi@comune.maranolagunare.ud.it

Bibliografia

- Atlante II. *Atlante delle forme ceramiche II. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero)*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1985.
- Bes, Ph. 2015. *Once upon a Time in the East. The Chronological and Geographical Distribution of Terra Sigillata and Red Slip Ware in the Roman East* (RLAMP. Roman and Late Antique Mediterranean Pottery 6). Oxford, Archaeopress.
- Bonetto, J., Bragagnolo, D., Centola, V., Dobrova, D., Furlan, G., Madrigali, E., Menin, A., Previato, C. 2009. Aquileia (UD). Fondi ex Cossar. Relazione delle ricerche 2009. *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia* 4, 134-168.
- Bortolamei, F. e Bottos, M. 2017. Terre sigillate e altre ceramiche fini orientali. In F. Fontana (ed.), *Aquileia, l'insula tra foro e porto fluviale*, 267-269. Trieste, EUT Edizioni Università di Trieste.

- Brusin, G. 1934. *Gli scavi di Aquileia. Un quadriennio di attività dell'Associazione Nazionale per Aquileia (1929-1932)*. Udine, Edizioni de "La Panarie".
- Brusin, G. 1941. *Nuovi monumenti sepolcrali di Aquileia*. Venezia, Associazione Nazionale per Aquileia.
- Buora, M. 2005. Coppe corinzie nell'Alto Adriatico. *Quaderni Friulani di Archeologia* 15, 103-111.
- Buora, M. e Magnani, S. 2016. Una patera cnidia con scena erotica. In M. Buora e S. Magnani (eds.), *Instrumenta inscripta VI. Le iscrizioni con funzione didascalico-esplicativa* (Antichità Altoadriatiche 58): 411-424. Trieste, Editreg.
- Ceazzi, A. e Del Brusco, A. 2007. Lo scavo della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università di Trieste. Rapporto preliminare sulla ceramica (campagne 2002-2004). *Archeografo Triestino*, s. 4, 67, 119-149.
- Dobrev, D. 2012. Studio e analisi di alcuni contesti della domus centrale presso i fondi ex Cossar. In J. Bonetto e M. Salvadori (eds.), *L'architettura privata ad Aquileia in età romana* (Atti del Convegno di Studio. Padova, 21-22 febbraio 2011) (Antenor Quaderni 24): 369-405. Padova, Padova University Press.
- Dobrev, D. e Luise, B. 2017. I materiali dagli scavi di Luisa Bertacchi ai Fondi Cossar. In J. Bonetto e V. Centola (eds.), *Fondi Cossar. I. Scavi, ricerche e studi del passato* (Scavi di Aquileia 2): 165- 231. Roma, Edizioni Quasar.
- Donat, P., Maggi, P. e Zulini, E. 2017. Ceramica fine: quadro introduttivo. In P. Maggi, F. Maselli Scotti, S. Pesavento Mattioli e E. Zulini (eds.), *Materiali per Aquileia. Lo scavo di Canale Anfora (2004-2005)* (Scavi di Aquileia 4): 65-68. Trieste, Editreg.
- Donat, P., Maggi, P., Ventura, P. e Zulini, E. c.s. Aquileia, Canale Anfora - 1988's finds: pottery as a trade marker. In *TRADE – Transformations of Adriatic Europe (2nd - 9th c.)*, Atti del Convegno. Zadar, 11-13 February 2016.
- Fontana, F. e Murgia, E. 2007. Aquileia (UD). Lo scavo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Trieste: via Gemina. *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia* 2, 121-127.
- Giovannini, A. 2006. "Questi sono monumenti preziosi che interessa molto l'istorie delle antichità". Il patrimonio archeologico di Aquileia. Appunti su scavi, tutela e reperti da spigolature d'archivio e dati editi. *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e storia patria* N.S. 54, 115-223.
- Giovannini, A. 2016. *Aquileia. Il Museo patrio della città (1873-1882)* (Collana "Memorie" 6). Trieste, Luglio Editore.
- Giovannini, A. e Mandruzzato, L. 2017. Produzioni cnidie. In P. Maggi, F. Maselli Scotti, S. Pesavento Mattioli e E. Zulini (eds.), *Materiali per Aquileia. Lo scavo di Canale Anfora (2004-2005)* (Scavi di Aquileia 4): 139-143. Trieste, Editreg.
- Maggi, P. 2006. La distribuzione delle sigillate di produzione orientale nell'arco Adriatico nordorientale: problemi di metodo. In S. Čače, A. Kurilić e F. Tassaux (eds.), *Les routes de l'Adriatique Antique: géographie et économie / Putovi Antičkog Jadrana: geografija i gospodarstvo* (Ausonius Mémoires 17): 179-194. Bordeaux – Zadar, Ausonius Éditions.
- Maggi, P. 2007. Terre sigillate e altre ceramiche fini orientali. In C. Morselli (ed.), *Trieste antica. Gli scavi di Crosada. I materiali* (Fonti e studi per la storia della Venezia Giulia): 36-38. Trieste, Editreg.
- Maggi, P. 2017. Tracce di quotidianità: iscrizioni graffite su ceramica. In L. Ungaro, M. Milella e S. Pastor (eds.), *Made in Roma and Aquileia. Marchi di produzione e di possesso nella società antica*, Catalogo della mostra (Aquileia, 12 febbraio - 31 maggio 2017), 171-172. Roma, Gangemi.
- Maggi, P., Maselli Scotti, F., Pesavento Mattioli, S. e Zulini, E. (eds.) 2017. *Materiali per Aquileia. Lo scavo di Canale Anfora (2004-2005)* (Scavi di Aquileia 4). Trieste, Editreg.
- Maggi, P. e Merlatti, R. 2007. L'evoluzione delle importazioni ad Aquileia: II. Produzioni italiche e orientali: la ceramica. In G. Cuscito e C. Zaccaria (eds.), *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. Territorio – economia – società* (Antichità altoadriatiche 65): 547-581. Trieste, Editreg.
- Maggi, P. e Merlatti, R. 2015a. Ceramiche fini nell'alto Adriatico. Produzione e flussi commerciali tra II sec. a.C. e II sec. d.C. In Y. Marion e F. Tassaux (eds.), *AdriAtlas et l'histoire de l'espace adriatique du VI e s. a.C. au VIIIe s. p.C.* (Actes du Colloque International. Rome, 4-6 novembre 2013), 435-452. Bordeaux, Ausonius Éditions.
- Maggi, P. e Merlatti, R. 2015b. Piatti da portata verniciati di nero da Aquileia. Una classe ceramica di origine efesina in uso tra tarda repubblica e inizio impero. *Aquileia Nostra* 86, 99-110.
- Maggi, P. e Starac, A. 2000. Rinvenimenti di terra sigillata e di altre ceramiche fini di produzione orientale in Istria. In *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 36, 349-357. Abingdon, Rei Cretariae Romanae Fautores.
- Maggi, P. e Ventura, P. c.s. Canale Anfora, recupero 1988: contributo alla conoscenza della ceramica fine orientale ad Aquileia. In *Rimske keramičarske i staklarske radionice. Proizvodnja i trgovina na jadranskom prostoru / Officine per la produzione di ceramica e vetro di epoca romana. Produzione e commercio nella regione adriatica / Roman Pottery and Glass Manufactures. Production and Trades in the Adriatic Region*, Atti del IV Colloquio archeologico internazionale (Crikvenica - Croazia, 8-9 novembre 2017).
- Malfitana, D. 2000. "Römische zylindrische Tonbecher mit Reliefverzierung". Da Eduard Nowotny a Fritz Eichler. Note su un lavoro inedito. *Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Instituts* 69, 235-248.
- Malfitana, D. 2007. *La ceramica "corinzia" decorata a matrice. Tipologia, cronologia ed iconografia di una produzione ceramica greca di età imperiale* (Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta suppl. 10). Bonn, Rei Cretariae Romanae Fautores.
- Malfitana, D., Poblome, J. e Lund, J. 2005. Eastern Sigillata A in Italy. A socio-economic Evaluation. *BABesch. Annual Papers on Mediterranean Archaeology* 80, 199-212.
- Mandel, U. 1988. *Kleinasiatische Reliefkeramik der mittleren Kaiserzeit: die 'Oinophorengruppe' und Verwandtes* (Pergamenische Forschungen 5). Berlin - New York, De Gruyter.
- Mandruzzato, L. 1996. Aquileia. Immobile Pasqualis. *Aquileia Nostra* 67, 264-267.
- Mandruzzato, L. 2008. Some fine wares from the eastern Mediterranean in Aquileia between the 2nd and 3rd centuries AD. In *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 40, 305-308. Bonn, Rei Cretariae Romanae Fautores.

- Mandrizzato, L. 2017. Ceramica corinzia. In P. Maggi, F. Maselli Scotti, S. Pesavento Mattioli e E. Zulini (eds.), *Materiali per Aquileia. Lo scavo di Canale Anfora (2004-2005)* (Scavi di Aquileia 4):137-138. Trieste, Editreg.
- Maselli Scotti, F. 1984. La ceramica ad Aquileia. Il vasellame da mensa. In *I musei di Aquileia II* (Antichità altoadriatiche 24): 39-69. Udine, Arti grafiche friulane.
- Maselli Scotti, F. 1987. Terre sigillate di Aquileia e Tergeste. Produzioni italiane e importazioni galliche e orientali. In *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 25-26, 207-224. In Agro Rauracensi, *Rei Cretariae Romanae Fautores*.
- Maselli Scotti, F. 1988. La ceramica nelle fortificazioni di età romana in Friuli. In T. Miotti (ed.), *Castelli del Friuli VII. I sette castra di Paolo Diacono ed altri studi castellologici*, 617-633. Udine, Del Bianco.
- Maselli Scotti, F. 1998. La ceramica da mensa ad Aquileia. Le importazione greche ed orientali. In Abstracts RCRF XXXI Congress 1998 Ephesus-Pergamum. Inedito.
- Maselli Scotti, F. 2017. Terra sigillata orientale. In P. Maggi, F. Maselli Scotti, S. Pesavento Mattioli e E. Zulini (eds.), *Materiali per Aquileia. Lo scavo di Canale Anfora (2004-2005)* (Scavi di Aquileia 4): 109-114. Trieste, Editreg.
- Maselli Scotti, F., Degrassi, V., Giovannini, A., Maggi, P., Mandrizzato, L., Senardi, F. e Ventura, P. 1993. Aquileia. Essiccatoio Nord, scavi 1993. *Aquileia Nostra* 64, 313-336.
- Spitzer, D. C. 1942. Roman Relief Bowls from Corinth. *Hesperia* 11, 162-192.
- Zentilini, E. e Scalzeri, M. 2018. Ceramica, vetri, metalli. In P. Basso, *L'anfiteatro di Aquileia. Ricerche d'archivio e nuove indagini di scavo* (Scavi di Aquileia 5): 117-135. Quingentole (MN), SAP.
- Žerjal, T. e Vidrih Perko, V. 2017. La ceramica orientale da contesti sloveni. In F. Fontana (ed.), *Aquileia e l'Oriente mediterraneo. 40 anni dopo* (Antichità Altoadriatiche 86): 245-268. Trieste, Editreg.